

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 14
30 LUGLIO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivodicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO76010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

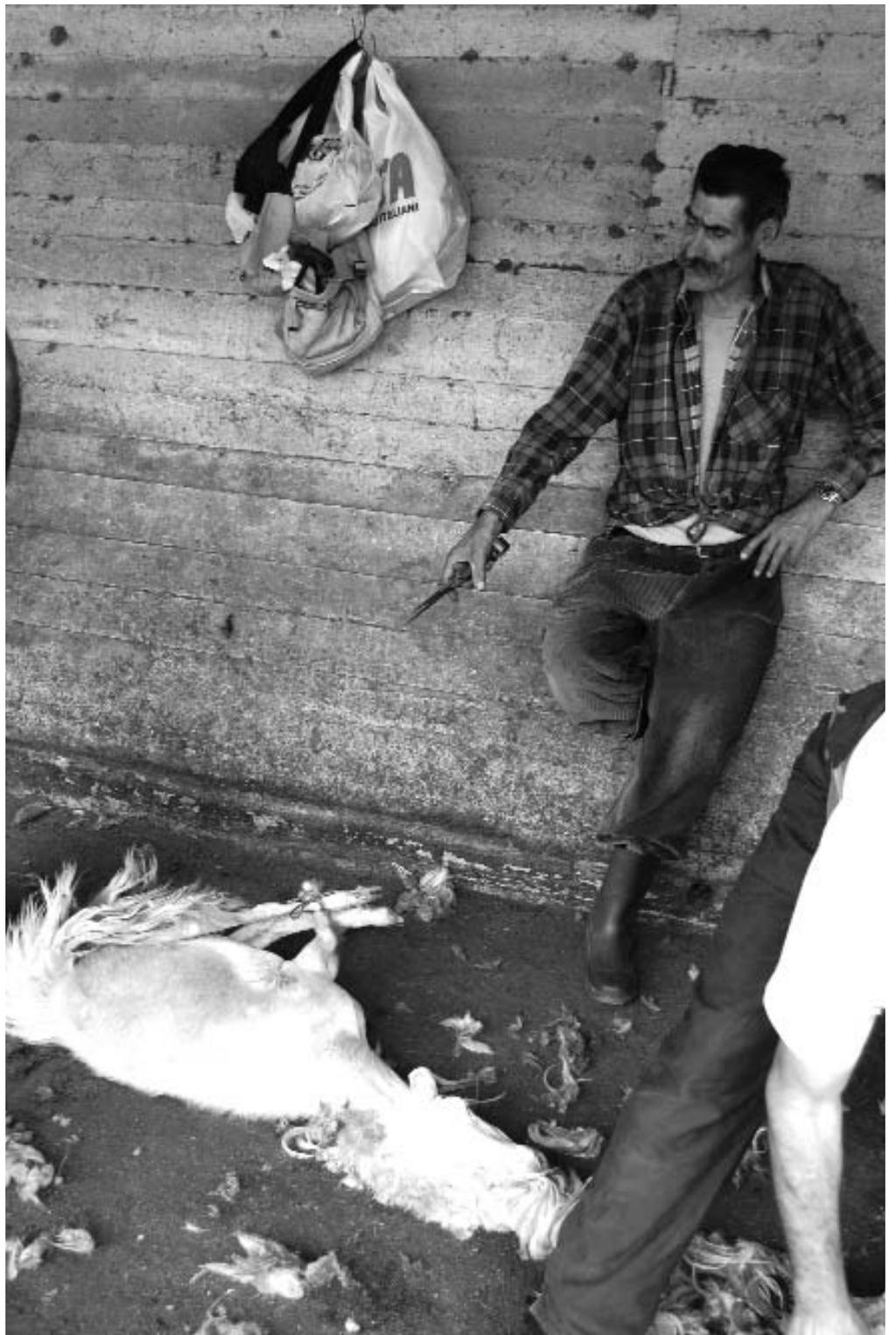
La "tosatura"

In estate il vello lungo porta caldo e parassiti alle "pecore". Meglio liberarle e ripulirle un po'.

La tosatura è un'antica pratica sempre in voga, anche in... favore dei contribuenti, meglio se distratti dalle vacanze.

Inoltre assicura le entrate per ingrassare i "leoni" delle istituzioni.

Liberi pensatori, intellettuali, scrivete, fatevi sentire! Le nostre pagine possono diventare anche le vostre "ali".



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Utopie

di Ignazio Maiorana



**L'utilità del male.
E se accadesse che...**

Gli effetti del bene generalizzato nessuno li conosce, quelli del male esteso sì. La malasalute

della specie umana è un'industria che alimenta ambulatori medici, ospedali, settore farmaceutico, occupazione di manodopera ed indotto, compresi quello alimentare e altre forniture.

L'illegalità e il malaffare impegnano gli organi di giustizia, gli istituti di pena, gli avvocati e le forze dell'ordine.

La paura della guerra alimenta il settore militare per l'eventuale difesa, con l'ingente risorsa finanziaria che essa comporta allo Stato.

È un'industria quella della Chiesa e la predicazione del bene: non avrebbe motivo di esistere tale struttura religiosa se non ci fosse il male. Non ci sarebbero i preti, mentre il consistente patrimonio affidato al clero potrebbe essere utilizzato per ospitare altri servizi di primaria necessità.

Questi sono solo degli esempi. Se invece avessimo una società moralmente e fisicamente sana, in pace con se stessa e con i popoli stranieri, sarebbe un collasso economico e occupazionale tremendo. Un simile crollo non saremmo in grado di reggerlo.

Dunque, tutta la tensione a migliorare le cose si articola nella consapevolezza che, in realtà, pensandoci bene, non conviene aggiustarle: il cittadino così si barcamenerà sempre tra il bene e il male.

Nell'ipotesi, invece, che l'utopia possa divenire realtà, cioè che il bene prevalga sul male, il più importante settore che potrebbe utilizzare i nuovi disoccupati sarebbe la campagna, per il semplice motivo che se l'uomo può oziare non è detto che possa però fare a meno di alimentarsi. E gli alimenti provengono tutti dall'agricoltura, dall'allevamento degli animali e dalla pesca. Quanti medici, avvocati, poliziotti, militari, magistrati e preti accetterebbero di andare a pescare o a grattare la terra per procurarsi il cibo?

Una delle caste di cui non si può fare a meno è quella politica. Essa dovrà sempre rappresentare e amministrare il popolo. Di certo non potrebbe andare a zappare! Ecco perché sembra l'attività più attraente dell'ultimo cinquantennio. I politici, forse, ne hanno consapevolezza e si considerano indispensabili. Così impongono la loro massiccia presenza produttiva a se stessi, prima che alla sfera collettiva, nel "matrimonio" del proclamato bene col male che prevale.

Scuola

Gli esami di Stato e segreto sui voti

di Pietro Puleo

- IL SEGRETO DI UN VOTO SEGRETO -



...AGEVOLAZIONE VERSO OGNI
FORMA DI RACCOMANDAZIONE
ED INGIUSTIZIA DA PARTE DEI
PROFESSORI! SE LE COSE
STANNO COSÌ, CHIAMATELO
MINISTERO DELLA PUBBLICA
OSTRUZIONE ...NO?

Il sacrificio della trasparenza sull'altare della privacy

La decisione di tenere segreti i voti degli esami di maturità ha prodotto tante critiche, ma non abbastanza da convincere l'attuale Ministro dell'Istruzione ad annunciare per il futuro una revoca dell'Ordinanza del Ministro Fioroni e della nota del direttore generale del Ministero, che a giugno l'ha confermata con alcune piccole e peggiorative modifiche.

I ragazzi neodiplomati hanno toccato con mano una realtà a dir poco sconcertante, quella che li ha privati della possibilità di conoscere il voto dei loro compagni di classe. Per conoscere il proprio voto ciascun alunno si è dovuto recare personalmente presso l'ufficio di segreteria della scuola, ove ha dovuto inoltrare una richiesta che gli ha consentito di visionarlo in gran segreto. Agli stessi genitori tale possibilità è stata interdetta, se non muniti di opportuna delega del figlio. E pensare che fino a qualche settimana prima erano solo loro gli interlocutori privilegiati della scuola per la comunicazione dei giudizi intermedi dello studente.

L'esigenza di tutelare i diritti dei disabili e di non discriminarli con l'assenza di un giudizio sul tabellone, rispetto ai colleghi cosiddetti normali, ha prodotto un'altra grande e pericolosa ingiustizia che, in nome della privacy, ha dato un colpo mortale al diritto alla trasparenza dei risultati degli esami di maturità e

probabilmente alla stessa scuola.

Da quest'anno ai membri della commissione di esami, soprattutto a quelli interni, è stato consentito di valutare con la più assoluta discrezionalità i loro alunni, di tutelare a piacimento i loro prediletti e di perpetrare anche qualche ingiustizia, visto che hanno potuto elegantemente sottrarsi al giudizio immediato degli alunni valutati. È ovvio che non tutti i docenti hanno approfittato di tale opportunità e che quelli seri hanno, come sempre, agito in maniera del tutto corretta.

La nostra scuola, ed in particolare la secondaria di secondo grado, era già da parecchio tempo in uno stato comatoso per via di una evidente inefficienza didattica, tanto che i nostri alunni, al cospetto dei loro coetanei degli altri Paesi europei, si sono collocati negli ultimi posti come grado di preparazione in tutte le materie.

Si è cercato di colmare tali lacune con l'attivazione dei più svariati progetti all'interno di ogni singola scuola, ma questo è servito principalmente più a distribuire risorse ad una classe docente che si è sempre sentita mortificata da stipendi troppo bassi, che a migliorare il livello di conoscenze degli alunni.

La segretezza del voto non c'entra ovviamente nulla con queste valutazioni, ma cade come un macigno che va a distruggere quei resi-

SPERO ALMENO CHE LA MIA IMMAGINE
VENGA A "FUDDO" ...EH EH

TU PENSA A NON FARE
LE CORNIA!



Qualità da sostenibilità e insostenibilità da controsenso

di M. Angela Pupillo

Un nuova sinergia per il turismo: il Parco delle Madonie col Parco delle Cinque Terre

Si trova in Liguria il Parco nazionale delle Cinque Terre che negli ultimi mesi ha siglato un rapporto di collaborazione col Parco delle Madonie, per indirizzare verso la rotta della sostenibilità anche il turismo in questa parte della Sicilia. Il Parco ligure ha contribuito all'adozione del proprio *Marchio di Qualità Ambientale (MQA)* da parte del Parco madonita. Si tratta di una certificazione volontaria – consistente in criteri di adeguamento graduale delle strutture ricettive ai parametri di sostenibilità ambientale – che nel Parco Nazionale delle Cinque Terre è in vigore dal 2001.

Ne abbiamo parlato col dott. Salvatore Carollo, direttore dell'Ente madonita.

Quali sono i requisiti per ottenere il marchio di qualità ambien-

tale?

«Ogni struttura ricettiva, bed & breakfast, albergo, pensione, dovrà utilizzare lampade a basso consumo energetico, diffusori per il risparmio di acqua, saponi liquidi biodegradabili, prodotti alimentari biologici per la prima colazione, sensibilizzare i clienti mediante slogan scritti posti all'interno delle strutture ricettive per il risparmio di acqua ed energia, far fare la raccolta differenziata all'interno delle camere, usare i ventilatori al posto dei condizionatori, ridurre l'inquinamento da rumore, ecc, ovvero tutta una serie di semplici abitudini volte al rispetto dell'ambiente. Turismo sostenibile vuol dire attività capace di soddisfare le esigenze del cliente di oggi salvaguardando l'ambiente e senza compromettere la qualità di vita delle

generazioni future. Lo staff del Parco delle Cinque Terre ha visitato le principali strutture ricettive di Castelbuono, Petralia, Polizzi, ecc. evidenziando che le nostre strutture hanno bisogno solo di pochi accorgimenti per avere l'MQA. Una volta ottenuto, la struttura viene inserita nel sito del Parco che ne diventa il garante nei confronti dei clienti. Essi, in caso di lamentele, lo faranno direttamente col Parco».

Il gemellaggio sull'MQA tra i due Parchi nasce da un'iniziativa degli stessi enti?

«Nasce da un'azione del Ministero dello Sviluppo economico nell'ambito del Programma operativo nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di sistema, mediante fondi di agenda 2000 che sono andati a coprire le spese di vitto e alloggio

del personale che si è mosso per l'accordo. Il coordinamento tecnico è venuto dal Ministero dell'Ambiente. Il Parco delle Cinque Terre è stato l'ente offerente le proprie esperienze, il Parco delle Madonie l'ente ricevente, ma l'arricchimento in esperienze è stato reciproco».

Il Parco delle Cinque Terre, nato nel '94, è una realtà economica molto florida. Qual è il segreto del suo successo?

«Avere la materia prima: si tratta di cinque borghi di grande bellezza paesaggistica, riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità. In secondo luogo avere un'utenza turistica molto vasta. L'afflusso è di 2.500.000 turisti l'anno. L'economia si basa quasi esclusivamente sul

9

Alla ricerca della biodiversità perduta...

Oltre che per il marchio di qualità ambientale, il Parco delle Madonie e delle Cinque Terre hanno avuto un altro punto di collegamento: lo stato di salute del mar Mediterraneo su cui entrambi si affacciano. Il gruppo di ricercatori di una campagna ambientalista denominata *Il veliero dei delfini*, tra cui dei biologi marini (dal Ministero dell'Ambiente e CTS, Centro Turistico Studentesco), il 18 luglio scorso ha fatto scalo nel porticciolo turistico di Cefalù per verificare – in un periodo di 45 giorni di navigazione – le condizioni di vita di delfini, balene, tartarughe, ecc. attraverso lo stato delle acque. Con partenza da Genova lo scorso 26 giugno, il veliero deve raggiungere 22 località di regioni italiane con aree protette e parchi, tra cui Cefalù per il Parco delle Madonie.



Il Mediterraneo soffre di inquinamento chimico e la biodiversità dell'ecosistema marino sta già pagandone le conseguenze con la propria modificazione: sul veliero ormeggiato a Cefalù, Paola Richard, biologa portavoce della campagna ambientalista



(qui nella foto con il direttore del Parco delle Madonie Salvatore Carollo) ha aggiunto a questi dati sia quelli sull'inquinamento acustico delle acque (dovuto soprattutto ai pescherecci e alle imbarcazioni da diporto), estremamente dannoso per la vita dei delfini, che quelli sulle cosiddette specie marine "aliene" che, prima assenti, ora cominciano a notarsi a causa dei cambiamenti climatici e del riscaldamento delle acque. "Si vede più plastica che delfini e il rumore in mare è aumentato di dieci volte", ha puntualizzato la Richard, segnalando a noi siciliani la presenza di balene, in primavera, presso le isole Pelagie.

A causa dell'inquinamento la fauna marina fondamentale per la salute del Mediterraneo comincia a sparire: i ricercatori del veliero dei delfini chiedono la collaborazione di chi dovesse avvistare esemplari di delfini, balene, squali, specie aliene, ecc. attraverso fotografie o video (*chi l'ha visto?* www.ilvelierodeidelfini.it) per potere intervenire.

Il sindaco di Cefalù, sul veliero, ha assicurato il regolare funzionamento del depuratore.

L'insostenibilità della contraddizione

Più volte come giornale abbiamo ormai scritto di una necessaria qualità di vita per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e di chi lo vive. Ma attenzione al controsenso! Se da un lato il Ministero dell'Ambiente promuove la salute del mare, dall'altro dorme sulla raccolta di rifiuti. Un Paese senza contraddizioni non dovrebbe essere arrivato al terzo millennio trastullandosi con leggi farraginose ed inapplicate per ricorrere alle classiche balorde soluzioni dell'ultima ora che di rispetto dell'ambiente non hanno neppure l'ombra. Che Napoli sia oggi veramente pulita lo lasciamo dire a chi lì vive, perché incombono le domande sulla destinazione che ha avuto la sua *monnezza* e sull'inafasto sistema di connivenze che, lì come altrove, ha portato ad un determinato stato di cose.

E se da cliente turista si sceglie una struttura ricettiva col marchio di qualità e si compera dove possibile cibo biologico per non rinunciare all'automobile? Neanche il veliero dei delfini che è giunto a Cefalù, come correttamente è stato puntualizzato, naviga sempre a vela!

Non occorre dunque, improrogabilmente, una radicale rieducazione di se stessi, una radicale decrescita felice in usi ed abitudini da Era dell'Inquinamento?

Edicolè Il sogno di Sarino Barreca diventa realtà

di M. Antonietta D'Anna

La Mondadori in franchising a Castelbuono

(Emilfoto)

Sognare fa parte della natura dell'essere umano e circondarsi di cose che aiutano a far sognare rende sicuramente la vita più bella. Ma i sogni a volte sembrano delle pure chimere, delle spiagge a cui non si approderà mai e rimangono ben custoditi nello scrigno della memoria di ognuno.

Giorno 13 luglio, a Castelbuono, in molti si saranno chiesti: sogno o son desto? Un sogno è diventato realtà e si è concretizzato in **Edicolè**, una libreria-edicola associata al gruppo Mondadori.

Questa nuova creatura castelbuonense, nata in corso Umberto da un'antica idea di Rosario Barreca oggi rinforzata e sostenuta dal figlio Antonio, è organizzata su due piani che ospitano l'edicola, il settore DVD e CD e poi una montagna di libri tutti visibili negli scaffali organizzati per settore. Un salottino di sosta o di lettura arricchisce la nuova struttura. La libreria si arricchirà di tutte le novità nel campo editoriale ma anche di libri con tematiche particolari e soprattutto di una sezione di libri stranieri nelle lingue originali.

Si è realizzato il sogno di Rosario Barreca, da generazioni edicolante-libraio. Ci teneva tanto e lo si capiva anche dalla sua commo- zione la sera dell'inaugurazione. Ma è anche il piacere di quanti

amano perdersi nei labirinti della lettura e che da sempre sognavano ma non speravano di avere in un paese una libreria nel vero senso della parola. E che cosa sono i libri, oltre che pagine dense di parole, se non la via privilegiata verso nuovi sogni da intraprendere, se non la possibilità di viaggiare verso mondi inesplorati, alla ricerca di nuove sensazioni, emozioni che portano solo ricchezza?

In Italia e in Sicilia si legge sempre meno. Investire economicamente sul mondo dei libri è quindi una scelta a dir poco coraggiosa ma sicuramente lodevole per averla fatta in un piccolo centro come Castelbuono.

Che cosa rappresenta questo evento, oltre che la nascita di una libreria? «È il sogno di una vita – ci dice Rosario Barreca – quello di poter realizzare a Castelbuono una libreria che non sia solo un punto di vendita di libri. Realizzare questo sogno è importante come quello di passare poi il testimone ai miei figli.» E cosa si aspetta dalla comunità castelbuonense? «Che apprezzi lo sforzo fatto e lo scopo raggiunto; che veda nella libreria un punto

d'incontro e un momento di crescita culturale. Ci sforzeremo, per quanto sarà possibile, di portare gli

autori e non solo quelli che gravitano nella nostra isola.»

5

Anobii.com, social network dei lettori

Passione e condivisione in bilico tra reale e virtuale

Diciamoci la verità: la categoria dei lettori non è molto socievole. Sarà che la maggior parte di loro vive in incognito, come i supereroi, sì, ma anche come i latitanti. Visto il loro status di mesta minoranza (le statistiche non dicono nulla di buono), preferiscono non esporsi e dire il meno possibile sulla loro attività preferita. Eppure, sul web esistono risorse anche per loro: con lo scopo di aggregare i lettori nasce all'inizio del 2006, "Anobii.com". Lungi dal voler essere un sostituto di librerie e biblioteche, Anobii riprende la parola d'ordine di tutti i social network: partecipazione. L'idea base è di condividere le proprie letture con tutti, tramite l'inserimento dei titoli in una "libreria" virtuale pubblica, e la possibilità di scrivere recensioni sui libri letti, che poi saranno lette e votate dagli altri utenti in base all'utilità. Tra le funzioni accessorie spicca la creazione di gruppi di discussione; non di rado, essi costituiscono preziosi strumenti informativi, tramite i quali l'utente può conoscere curiosità, vicende editoriali ed ogni novità riguardo ai propri libri preferiti.

Quel che rende particolare Anobii rispetto agli altri social network è proprio il fatto che la sua funzione informativa abbia soppiantato quella di aggregazione. In effetti, è piuttosto raro che gli anobiiiani si incontrino, nella realtà "reale"; solo quelli più ardimentosi (o meno pigri) se la sentono di abbandonare la realtà virtuale e la propria identità segreta (cos'è un nickname se non questo?). Ciò considerato, è facile capire che, come molti svaghi via Internet, Anobii vive della propria autoreferenzialità, e non è in alcun modo sostitutivo della "realtà reale", che anzi è suo presupposto. Anziché divenire un "luogo d'incontro", è piuttosto divenuto una sorta di allungamento del piacere di leggere, che rimane comunque solitario per eccellenza. È strano constatare come, laddove la tecnologia si poneva come potenziale rimpiazzo, sfruttando, forse un po' subdolamente, la solitudine degli utenti, sia stata "ristrumentalizzata" a sua volta. D'altro canto, forse il problema del lettore accanito è proprio questo: desidera sì condividere (a volte, esibire) la propria attività preferita, ma desidera anche isolarsi, o meglio, fuggire in una dimensione parallela. Ecco perché, come dice un famoso scrittore, "il tempo per leggere è sempre tempo rubato". E proprio per tale motivo, occorre essere attenti, e trovare il proprio equilibrio tra i diversi tempi, le diverse realtà, che per molti di noi sono almeno tre: la realtà reale, la realtà virtuale, la realtà dei libri. Essere viaggiatori, esplorare altri mondi, senza mai perdersi in essi.

Giuditta Stracci

Leggete ed... aggregatevi!

È vero che dedicarsi alla lettura significa isolarsi per un po'. È vero anche che vuol dire inoltrarsi in una dimensione diversa da quella che si vive, ma non necessariamente per fuggirne o quanto meno per rinne- garla. Coloro che non vogliono rinunciare al piacere di leggere – poiché leggere vuol dire tantissime cose – né alla dimensione sociale degli esseri umani che devono incontrarsi con gli altri per un migliore equilibrio personale, hanno una possibilità formidabile: quella di formare dei gruppi spontanei che periodicamente si incontrano per discutere fisicamente di un libro letto, precedentemente concordato. Abbiamo fatto personalmente quest'esperienza in un luogo fisico, vedendo le persone con cui abbiamo discusso. Il luogo è la libreria-caffè Punto52 di Termini Imerese, ma l'esperienza è talmente semplice da realizzare che può essere proposta ovunque. Non costa nulla se non il raccordo della prima volta del gruppetto, che poi saprà quando incontrarsi nuovamente avendo fissato

10

Gli attori dei Fauni: "Fuori dall'ombra"

Il teatro come terapia, oltre che strumento di crescita culturale

Per Luigi Pirandello, drammaturgo siciliano, il teatro era la rappresentazione simbolica della vita dell'essere umano. Ancora oggi il teatro è considerato la messa in scena dell'esistenza con tutte le sue bellezze, miserie, con desideri appagati o aspettative negate. A volte è la stessa vita che nei vari momenti di difficoltà ci porta quasi a voler recitare una parte e l'essere umano diventa di conseguenza spettatore o attore dello stesso cammino che ha rappresentato.

Se il teatro è metafora della vita e della problematicità ad essa connessa, allora può diventare anche una terapia diversa, rispetto a quelle tradizionali, che può dare risposte ai bisogni dell'uomo che vive un periodo di disagio, di crisi, e può diventare fattore di cambiamento verso l'evoluzione positiva del problema.

A proposito di teatro, giorno 7 luglio, presso il Parco delle Rimembranze a Castelbuono, la comunità Centro Terapeutico Fauni ha rappresentato un breve ma quanto mai interessante spettacolo dal titolo "Fuori dall'ombra", con la regia di Enzo Toto che da anni porta avanti in comunità il progetto Teatro/Evoluzione.

Il testo nasce da alcuni brani di letteratura contemporanea ma in particolare da scritti degli stessi ospiti della comunità, protagonisti dello spettacolo. Sono frutto di desideri, esigenze, voglia di vivere una vita diversa.

Che cos'è l'ombra se non quel velo che copre l'essere umano che

per svariati motivi della sua vita si trova a vivere una situazione di disagio, di qualunque natura esso sia? Al di qua dell'ombra la vita non viene vista nella sua realtà, anzi a volte viene quasi temuta e l'ombra può diventare la scusa dietro

cui nascondersi per non affrontare le problematiche inerenti al vivere nella società.

L'appartenere ad un gruppo e l'identificarsi allora dà forza e diventa il gruppo stesso protagonista di un cammino di evoluzione attra-

verso cui si può arrivare ad uno scopo: uscire fuori dall'ombra. Tutto ciò è rappresentato alla fine dello spettacolo: ognuno prende una valigia, simbolo del percorso accidentato della vita, ed intraprende la propria strada, quella del reinserimento nella società, ritornando ad essa per essere nuovamente un cittadino che può dare il suo contributo alla collettività.

Se il teatro è un mezzo che serve all'essere umano ed in particolar modo a chi ha bisogno di sostegno ed aiuto, allora quello che deve importare non è solo il prodotto finale rappresentato ma il percorso che ogni protagonista ha intrapreso e che lo portato a salire sul palco ed idealmente mettere in scena se stesso.

Ormai da anni la comunità Fauni opera nel territorio cercando, attraverso varie iniziative, di essere presente, di interagire con la collettività, di fare del disagio non un elemento che chiude all'interno delle proprie mura ma anzi di apertura verso l'esterno. E infatti la scelta dei responsabili di rappresentare fisicamente tale realtà dentro il territorio che l'ospita è segno di grande crescita culturale, non solo della struttura al servizio dei disagiati, ma anche per la comunità che la circonda di attenzione.

M. Antonietta D'Anna

'U paisi, quel di Castelbuono Raccontato da un medico

Sostenuta finanziariamente dagli imprenditori Gesani, nel giugno scorso è andata alle stampe una corposa pubblicazione dal titolo "Castelbuono 'u paisi" (Edizioni Le Madonie, 30 €), per mano del dott. Salvino Leone, medico e bioeticista con radici castelbuonesi, che in quasi 600 pagine tenta di conglobare gli aspetti ritenuti più significativi dall'autore del costruito storico-sociale.

Il volume non ha un taglio storico né è il risultato di personali ricerche d'archivio. Esso risponde più che altro ad un intento di ricostruzione etno-antropologica, le cui fonti sono pubblicazioni sparse. Vi si riscontrano il nucleo relativo alla storia del sito, più che millenaria, quello dei luoghi, e infine quello dedicato alla cultura, entro il quale Leone assembla le peculiarità castelbuonesi: il dolce tipico, la produzione di manna, gli usi abitativi, la parlata, le feste, i mestieri, gli opifici, la tradizione letteraria, comunicativa, musicale e sportiva. Accorgimento originale è a nostro avviso l'aver intercalato il tessuto espositivo con trafiletti omologati nel titolo, "Curiosità, misteri e leggende", che consentono di inoltrarsi, in un'unica pubblicazione, in aspetti meno noti di cultura popolare, il cui punto di debolezza, quando non arriva il mezzo salvifico della scrittura, non è tanto la frammentarietà, ma soprattutto il rischio dell'oblio. La scorrevole esposizione riflette l'intento non storico della pubblicazione, avvalendosi anche di fotografie ed appendici. Fa da copertina la stampa più antica del paese.

Castelbuono, 'u paisi, è stato presentato in loco il 22 luglio presso il convento di Santa Venera, all'aperto. Quel pomeriggio si è ritrovata attorno a Salvino Leone l'intera famiglia "mecenate", i Gesani, che ha voluto così onorare la memoria del congiunto Giuseppe, imprenditore del paese. Dinanzi ad un folto uditorio sono intervenuti il sindaco Mario Cicero, il presidente del Consiglio comunale Martino Spallino, il vescovo castelbuonese Domenico Mogavero, il giornalista Rai Vincenzo Morgante.

4

Il sogno di Sarino Barreca diventa realtà

La presenza di Mondadori a Castelbuono non è qualcosa che succede spesso nel comprensorio. «Avevamo contattato altri gruppi – aggiunge Barreca – ma solo Mondadori ci dà la possibilità di partecipare a tutte le sue campagne promozionali ed editoriali che permettono di avvicinare la popolazione al mondo dei libri. La Mondadori, per esempio, organizza eventi per bambini attraverso la sensibilizzazione del mondo della scuola.»

Quello che piace molto è la presenza, in libreria, di personale giovane, anello di congiunzione con le nuove generazioni; forse risponderà meglio a tutte quelle esigenze o aspettative che spesso rimangono inascoltate.

Anche Antonio, il figlio maggiore del libraio Barreca, ha sposato l'intento della libreria di aprirsi a tutte le iniziative culturali, di acco-

gliere tutte quelle idee nuove e stimoli provenienti dalla comunità e, in particolar modo, dal mondo giovanile.



I Barreca durante la benedizione di Edicolè (Emilfoto)

In un momento in cui a Castelbuono la cultura sembra assopirsi, in cui investire in tal senso non importa più a nessuno, Edicolè può diventare un controcanto da cui ripartire a cantare nuove melodie. Lo sforzo di questa libreria però deve consistere nell'essere presente nel territorio locale e non solo, dialogando con le scuole, mezzi di comunicazione, istituzioni e famiglie. Solo con un attento lavoro di sinergia si può creare una giusta educazione alla lettura che sia motore di crescita culturale e di cambiamento. Perché come scriveva il poeta Ignazio Buttitta: «Li casi senza libri sunnu staddi...»

M. A. D'A.

**Ca
stel
buo
no**

Museo civico: un "archivio" di polemiche

Una lettera del presidente Spallino

Per l'interesse mostrato da *l'Obiettivo* alle iniziative e alle problematiche del Museo Civico di Castelbuono di cui sono presidente, sento il dovere di condividere anche con Lei ed i Suoi lettori alcune personali considerazioni su una "simulazione" di dibattito pubblico a mio avviso molto retorica e poco fattiva. "Dibattito" alimentato soprattutto da una lunga lettera di Patrizia Spallino (pubblicata dall'altro periodico locale e in qualche sito internet), per buona parte tratta – pedissequamente intendo – da una nota (che ritenevo privata) inviata dall'ex direttore Enzo Sottile ai consiglieri d'amministrazione del Museo Civico.

Oltre alla circostanza quindi di conoscerne già buona parte del contenuto, l'unico elemento di novità è, quantomeno per il cda che presiedo, rappresentato dalla "sorpresa" di essere un contributo partorito (almeno) a quattro mani. Il che non è indice esemplare di spontaneità dell'autrice, ma – mi permetta – di un lavoro (che ritengo verrà presentato con la dovuta cadenza rateale anche in seguito) di una valida coalizione.

Considerato poi che non voglio perdere tempo a replicare alle disinformazioni diffuse sul mio conto dalla Spallino, la cosa più utile che sento di poter fornire a questo interessante (ma interessato) dibattito è la constatazione di trovarci nuovamente prossimi al verificarsi di una "maledizione" insita, a quanto pare, nell'istituzione che presiedo: il puntuale turbolento "passaggio di consegne", che tanto ha inficiato i rapporti tra gli amministratori passati. Con le conseguenti problematiche sulla continuità o sulla "memoria" ad esempio, per dirne una, sul destino di parte del patrimonio, adesso (merito del precedente cda, lo specifico subito così da non suscitare il bisogno di ulteriori rivendicazioni) finalmente inventariato.

Nasce – questa maledizione – da una certa

affezione morbosa alla carica e/o da una auto-referenzialità che porta a ritenere la propria figura indispensabile? Per le sorti talvolta della cultura e, tal'altra, dell'intera umanità. Per le sorti di Castelbuono di certo che – sottratti "loro", a quanto pare – viene condannata a un futuro di pochezze ed eventi spettacolarizzati, a vaneggiamenti, a gerarchie d'intervento strampalate. Oppure si tratta di un bisogno costante di continuare a rivendicare il proprio merito?

Difficile dirlo, egregio direttore Maiorana, ma tant'è che – mi lasci passare la provocazione – esistono castelbuonesi "di cultura" che, una volta lasciato l'incarico, godrebbero a veder crollare (metaforicamente?) il nostro amato Castello finito nelle "mani" di altri. È un atteggiamento che certamente non incoraggia chi cerca di rendere, con impegno e disinteresse, un servizio volontario e non preclude né la partecipazione altrui né il riconoscimento delle cose buone fatte da altri.

Dispiace anche che si parli per stereotipi e "ritratteddi", specie quando il ritmo dell'azione di questo cda comincia ad avere una cadenza ragionevole e si intravedono i presupposti per una ricaduta reale del suo lavoro.

Per concludere, condivido gli obiettivi raggiunti in passato, fondamento del percorso intrapreso dal nuovo cda, ma ritengo che grandi margini di miglioramento (nelle metodologie per la salvaguardia del patrimonio, nella resa dei servizi ai fruitori, nel prosieguo degli studi e nella condivisione della conoscenza con la cittadinanza, nella gestione del personale, ecc.) siano – oltre che necessari – alla portata di questo consiglio di amministrazione e di un nuovo direttore capace di realizzare e valorizzare il grande lavoro di indirizzo e programmazione. Questo cda, a dispetto di banali "tormentoni", ha sempre lavorato con estrema sobrietà, evitando la "spettacularizzazione" della propria azione, che parla, ad appena un anno dall'insediamento, soltanto la lingua dei

fatti compiuti e di quelli da compiere. E così preferirebbe continuare a fare, accelerando finalmente il ritmo, qualora l'amministrazione comunale ritenesse sussistenti le condizioni per proseguire un mandato, recentemente e responsabilmente, rimesso da noi al suo vaglio: non ci sembra così peregrino richiedere – oltre a un direttore – anche un tempo ragionevole per vedere compiuto parte del percorso iniziato.

L'intera missione, ricordo innanzitutto a me stesso, fallisce miseramente quando non si è in grado di trasmetterne l'eredità culturale ed esperienziale alle generazioni che amministreranno il nostro futuro. Siamo ben consapevoli della centralità del ruolo dell'istituzione nella crescita civica e culturale dei castelbuonesi. Anche perché, senza cultura e memoria si rischia di prendere troppo sul serio le persone ricche di "cultura e memoria"...

Con stima. Cari saluti.

Michele Spallino

Gentile Presidente, lettere e tormentoni sul caso del Museo Civico non ci sorprendono né ci interessano più di tanto, dato che giungono quando il danno è in qualche misura ormai fatto. Una cosa è certa: sul nascere delle complicazioni e delle difficoltà le istituzioni locali non sono molto comunicative e trasparenti. Per giunta, solitamente, rimangono sorde a indicazioni e proposte provenienti da persone che non fanno parte della cerchia di quanti offrono il sedere più che la testa e le mani per lavorare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e il terreno su cui qualcuno ha coltivato l'orticello, ha bisogno di essere rassodato con un maggior apporto di persone appassionate, utili, attive, umili e culturalmente aperte. Sempre che il palazzo del governo locale ne comprenda sforzo e generosità e li incoraggi.

Si lavori, dunque. È meglio per tutti. Auguri.

Ignazio Maiorana

Come sogno Castelbuono

Sono un abituale lettore de *l'Obiettivo* e assiduo frequentatore romano di Castelbuono e ritengo che questo amato ed amabile paese contenga in sé molti pregi e tante, tantissime potenzialità per uno sviluppo turistico di prestigio.

Il contesto artistico di cui è ricco può aiutare, con maggior facilità di altri paesi, un'attrazione turistica di rilevanza.

Mi permetto di fare qualche sogno.

- Sogno di entrare in paese e trovare un bel giardino ordinato e ben fiorito.

- Sogno dei parcheggi ove arrivare e poi incontrare gli amici e passeggiare.

- Sogno di vedere un bel parco

attrezzato con panchine per passare qualche ora in silenzio, nel verde e con una fontanella di acqua fresca, magari con un piccolo bar per godermi una granita di limone assieme ad un buon libro.

- Sogno un centro storico senza auto e senza rumori di motori.

- Sogno di vedere un paese veramente pulito.

- Sogno di vedere qualcosa di nuovo.

- Sogno di non voler andar via e dire "speriamo e vediamo l'anno prossimo!"

Mi permetto ora, per l'amore che porto verso questo paese, di fare qualche riflessione.

Nei tanti anni di frequentazioni estive, al di fuori delle tradizionali feste patronali, ho assistito a pochis-

sime novità di attrazione per la popolazione turistica della provincia o del "continente".

A mio parere, la piazza del Castello, oltre ai numerosi concerti rock o jazz (quasi anonimi) potrebbe ospitare **almeno un (1) gruppo o un (1) cantante di fama nazionale** (finanze non permettendo qualche aiuto potrebbe venire da sponsor locali).

Il bel cortile interno del Castello o quello della Badia potrebbero ospitare almeno una volta a settimana una esibizione di gruppi folcloristici siciliani, tra questi il gruppo *Lorimest* che amo particolarmente, ma che viene quasi ignorato o poco stimolato dall'attuale amministrazione comunale.

Nel parco delle Rimembranze, molto poco valorizzato, potrebbero essere invitati settimanalmente, gruppi artistici di vario genere come funamboli, acrobati, giocolieri o prestigiatori.

A partire dal mese di giugno e fino a settembre inoltrato, le numerose sale del Castello, oltre agli spazi museali, potrebbero essere adibite ad iniziative culturali rivolte a giovani e meno giovani, svolte da professori o persone qualificate: ad esempio gare di informatica, esposizioni tecniche, tecnologiche o scientifiche con l'ausilio di approfondimenti virtuali, dibattiti sul futuro energetico ed ambientale, serie di

Claudio Torri

Teatro a Castelbuono: come tenerlo in vita?

Riceviamo e pubblichiamo la lettera dell'attore Piero Macaluso di *teAtroZeta* indirizzata al presidente di SpazioScena, Annamaria Guzio, autrice dell'amara lettera da noi pubblicata nello scorso numero sulla dismissione di attività culturali nello spazio teatrale in questione. Ci auguriamo che questi contributi possano far prendere coscienza del fatto che l'attività teatrale del centro madonita, da sempre molto viva, ora rischia di morire. Chi può faccia qualcosa!

Cara Annamaria, mi permetto di scriverti tramite gli amici de *l'Obiettivo*, che sempre attenti e sensibili, sono certo non perderanno la giusta occasione per fare in modo che questo breve carteggio sia opportunità di dibattito culturale sul tema.

Apprendo da questo giornale che *SpazioScena* chiude. Con esso chiude una splendida esperienza che ho avuto il piacere di conoscere, apprezzare e perché no, invidiare un po'; la realtà che avevi creato, tu e i tuoi, i tanti collaboratori, sembrava forte e sana, indistruttibile, per capacità inventiva e grande apporto solidale e umano.

Il nostro lavoro non è facile, prima bisogna di un riconoscimento che si tratta, appunto, di lavoro; la difficoltà diventa insormontabile se aggiungiamo la mancanza di un riconoscimento del ruolo sociale che una realtà, soprattutto come la tua, rappresenta sul territorio.

Ricordi? "Questi attori sono spiriti e si dissolveranno nell'aria"; ecco, il nostro lavoro è pura essenza, gesto irripetibile, grido isolato nel vuoto; una pennellata resta sulla tela, un suono viene registrato, ma il gesto teatrale quando è irrinunciabile diventa unico, nel suo contesto, dentro una alchimia di emozioni che

nessuna macchina può riprodurre. Il teatro è unico, sempre diverso seppure uguale ogni sera che si replica.

Tu chiudi con tutto questo. Perché? Un cattivo anno serve a riflettere sui propri errori e a ricominciare; l'altrui diffidenza, ignoranza e indifferenza non devono servirci da alibi. La falsa idea, diavolo lusinghiero, che ci fa credere di essere pane quotidiano per la crescita sociale e umana ci porta a dimenticare che la vita degli altri è fatta di altro da noi e noi non siamo che un incidente (seppur necessario) nel loro percorso di noia e quotidianità. Il territorio non capisce? Cambiamo utenza, lavoriamo per altri, in cerca di conferme sulla giustezza del nostro cammino. Il *teAtroZeta* vive un profondo momento di riflessione e con *l'Amleto* ha raggiunto un giro di boa che non sappiamo ancora dove ci condurrà; tu sai che ho fondato tutto sulla ricerca e la sperimentazione, terreno sdruciolevole, circolo vizioso e pericolosamente autoreferente.

Il territorio e l'ambiente, dopo un primo momento di entusiastica accoglienza arrivano, passando dalle aspettative disattese, all'indifferenza e poi all'abbandono. Ma questo va messo in conto, ecco perché dobbiamo rivolgerci a nuovi interlocutori, intensificare gli

scambi culturali e le collaborazioni artistiche.

Annamaria, con molto affetto, ricordiamoci che l'arte nasce da una profonda esigenza interiore ed egoistica, poi, forse, avremo la fortuna di condividere con gli altri le nostre intuizioni. Tutto questo non c'è denaro che possa pagarla. Tuttavia il fattore economico è preponderante, esigente, spesso umiliante quanto condizionante anche nelle scelte artistiche. Ma non può, non deve mai diventare la tomba dell'arte, nonostante gli assessoribecchini siano sempre pronti allo scavo ed interrimento in una squallida fossa comune. Annamaria, noi siamo qui, sempre pronti a qualsiasi bisogno tu abbia per la suprema battaglia contro il male e lo sconforto che, giustamente (siamo umani!), ci prende quando ci guardiamo soffocati dai dubbi e dalle difficoltà.

Scusami se con questa sono intervenuto a sproposito in questioni che, forse, non posso comprendere in pieno, e naturalmente rispetto ogni tua, vostra, decisione che sarà stata sofferta, ma la rabbia per l'ennesimo avamposto di frontiera che chiude mi ha spinto a scrivere.

Con affetto,
Termini Imerese, 18.7.2008

Piero Macaluso

6

Come sogno Castelbuono

conferenze tematiche sulla storia della Sicilia dal periodo arcaico ad oggi con l'ausilio di storici, scrittori, giornalisti importanti (magari con l'intervento di un Camilleri!).

Ogni anno potrebbero essere effettuate piccole rassegne cinematografiche di "corti" realizzati da giovani castelbuonesi o della provincia. Vediamo tante iniziative del genere svolgersi in altrettante zone turistiche anche meno importanti di Castelbuono, ma che sono divenute nel tempo meta periodica di rassegne di grande interesse turistico-culturale.

Naturalmente, tali iniziative dovrebbero essere accompagnate da un'adeguata pubblicità o preparazione preliminare.

Altro tipo di pubblicità potrebbe essere svolta tramite la vendita - nel castello od in altri luoghi importanti - di DVD filmati, musicati e ben commentati, che illustrano le bellezze del paese ed i luoghi circostanti.

Riguardo al problema della viabilità, si è parlato di ripristinare il bus navetta.

Dopo la precedente esperienza (fallimentare) ritengo certamente che una seconda prova di appello possa essere effettuata, magari utilizzando solo nel periodo estivo per evitare l'afflusso di auto al centro del paese: il grande spazio a fianco del cimitero, capace di molte decine di posti auto, dovrebbe essere adibito drasticamente a parcheggio. Dopo essere stato ben delimitato da spazi ordinati e con un parcheggiatore di controllo, si provvederebbe al

trasferimento in centro mediante bus navette dei turisti in visita al paese.

Quanto detto forse è solo un sogno irrealizzabile? Penso che gli amministratori comunali votati all'esercizio di sviluppo turistico del paese abbiano già pensato alla possibilità di questi progetti. Quali sono gli impedimenti alla loro realizzazione? Le finanze o la difficoltà organizzativa? Alcuni progetti non dovrebbero richiedere particolari investimenti finanziari. L'organizzazione potrebbe avvenire anche con l'ausilio e le iniziative dei giovani che, una volta stimolati dalle competenti attività amministrative, volentieri si presterebbero allo sviluppo delle idee e alla loro realizzazione.

Castelbuono non è solo "la festa di Sant'Anna" o "sede della gara podistica più antica d'Italia".

Anche questa estate sarò a Castelbuono, vedrò qualcosa di nuovo?

Roma, 15.7.2008

Claudio Torri

Gentile signor Torri, quanto da Lei sognato, a nostro avviso, non è impossibile realizzarlo. Dall'Amministrazione diranno "Stiamo provvedendo" oppure "mancano le risorse finanziarie"... anche se tempo e risorse non mancano per altre cose frivole. Non perda la speranza, La prego, è una delle molle che tengono l'uomo attivo.

I. M.

2

Gli esami di Stato e segreto sui voti

due elementi di fiducia e di speranza verso la scuola, che ancora erano presenti nella gran parte degli studenti.

Non c'era altro modo, per esempio, di tutelare i diversamente abili? Possibile che l'Italia sia il Paese delle posizioni estreme, rispetto alle quali nessuno riesce mai a trovare una dignitosa via di mezzo? Perché nulla è stato detto dai docenti su una scelta così scellerata? E dai sindacati?

Perché il Ministro non sente la voce degli studenti che hanno sostenuto gli esami e di quelli che dovranno sostenerli nel futuro?

La politica dovrebbe prestare molta più attenzione alla scuola e al mondo dei giovani, che si attende tanto, soprattutto in tema di trasparenza e di giustizia. Purtroppo non tutti i docenti hanno la stessa serietà e il livello di preparazione adeguato alle nuove esigenze. Tanti hanno anche un metro di valutazione che non paga i ragazzi degli sforzi fatti ed è per questo che risulta incomprensibile non rendere pubblici i voti.

Occorre far sapere al Ministro dell'Istruzione che certe scelte, apparentemente insignificanti, mortificano ed accrescono l'apatia e il disinteresse dei giovani verso qualunque istituzione.

Pietro Puleo

Un libro di Dario Oliveri, un capitolo del terrore nazista meno noto



“*Ich wandere durch Theresienstadt*”, vado in giro, passeggiando, vago per Theresienstadt, approssimativamente, potrebbe essere questa la traduzione dell'infinito tedesco “wandern”, la cui ricchezza semantica è comunque ancora più ampia. Non è purtroppo un bosco, invece, Theresienstadt, oggi Terezin, antica fortezza alle porte di Praga che i nazisti, dal 1941 al 1945, ristrutturarono per “ospitarvi” gli ebrei anziani, le personalità di spicco della cultura ebraica, le più rilevanti, le più conosciute e socialmente riconosciute, per la cui eliminazione si sarebbe dovuto procedere lentamente e con cautela.

“*Ich wandere durch Theresienstadt*” è il titolo di un *Lied* di Ilse Weber, scrittrice di libri per bambini e musicista dilettante, deportata nel ghetto di Theresienstadt e successivamente ad Auschwitz, dove morirà nel 1944, come tanti altri artisti, musicisti di cui ci parla Dario Oliveri nel volume *Hitler regala una città agli ebrei*, pubblicato nel maggio di quest'anno dalla casa editrice palermitana L'E-

pos.

Theresienstadt, con i suoi quarantamila abitanti, doveva essere, nelle intenzioni del regime nazista, una piccola città della cultura, destinata anche agli anziani, espressamente progettata per smentire in maniera ufficiale le voci, già circolanti in Europa ed in America, dell'annientamento in atto delle comunità ebraiche; agli artisti lì deportati fu consentito di mettere in scena le loro opere teatrali, di eseguire le loro musiche,

di organizzare concerti, con il vantaggio di un livello di vita più accettabile, quasi da “privilegiati”, soprattutto se a confronto con gli altri campi sparsi prevalentemente nell'Europa orientale. Ma in quegli anni, durante la guerra, i responsabili della propaganda nazista avevano interesse che l'annientamento avvenisse nel silenzio, senza che nulla trapelasse, che potessero intervenire gli organismi internazionali, tanto che le periodiche visite della Croce Rossa a Theresienstadt venivano sempre precedute da operazioni di risistema-

zione e di abbellimento del ghetto. Si doveva fornire un'immagine di ordine, pulizia, di apparente normalità, di trattamenti umani riservati alla popolazione, là raccolta, ma libera di svolgere tutte le attività come in un qualunque altro centro abitato.

Un progetto di mascheramento della realtà, di crudeltà e orrore, programmato con metodica sistematicità, al quale non mancò nemmeno la tragica ironia della realizzazione di un documentario, quell'*Hitler regala una città agli ebrei*, appunto, che sarebbe dovuto andare in giro per l'Europa a testimoniare di un rapporto sereno e pacificato tra nazisti ed ebrei. Il crollo del regime pose fine alla perversione nazista, e quindi anche al film, di cui rimangono però alcune sequenze; mentre non sono più in vita, perché “trasportati” tutti ad Auschwitz, gli artisti, protagonisti della vita del ghetto in quel lasso di tempo. Pavel Haas, Hans Krasa, Viktor Ullmann, sono alcuni dei musicisti di cui Oliveri, con puntualità e rigore, ricostruisce i percorsi professionali e di vita prima della deportazione, e negli anni di permanenza a Theresienstadt; tutte personalità di

spicco della cultura musicale europea di lingua tedesca, che riuscirono, pur nella consapevolezza di un destino tragico, sia personale che collettivo, a non spegnere i loro cuori, i loro cervelli, continuando ad eseguire musica, a comporre, lasciando tracce di una sorta di resistenza interna, di opposizione ad una dittatura, di cui ancora oggi è difficile rintracciare in termini esclusivamente razionali le ragioni profonde.

Quel flebile, debolissimo canto di Ilse Weber, quel suo vagare per il ghetto, dice dell'impossibilità, per l'essere umano, di sottrarsi al bisogno di viaggiare almeno con la mente, di desiderare comunque, in qualche modo, l'armonia, la bellezza, anche quando le condizioni esterne lascerebbero spazio solo alla disperazione, allo svuotamento dell'anima, all'incredulità.

Un libro necessario, quello di Dario Oliveri (musicologo e direttore artistico dell'Associazione Siciliana Amici della Musica), perché presenta un capitolo del terrore nazista meno noto, e perché aggiunge, se possibile, una coscienza ancora più tragica e devastante della “banalità del male”.

Tommaso Gambaro



5-6 Arrivo di un gruppo di ebrei olandesi (Theresienstadt, 20 gennaio 1944). Immagini realizzate da Ivan Fric, operatore dell'Akroalia di Praga, durante alcune riprese cinematografiche effettuate in vista di un sopralluogo della Croce Rossa Internazionale (90 USMM, Washington D.C.).

7 Un concerto dei Ghetto-Swingers (Theresienstadt, estate del 1944). Immagine tratta dal documentario di Kurt Gerron *Der Führer schenkt den Juden eine Stadt* (63 Yad Vashem, The Holocaust Martyrs and Heroes Remembrance Authority, Jerusalem).

Curiosità “PLATONE” nel cassonetto



A ricordarci il nome di uno dei maggiori esponenti della storia del pensiero occidentale, vissuto tra il 428 e il 347 a. C., contribuisce anche la nettezza urbana.

Il “collage” su un cassonetto della raccolta differenziata dei rifiuti,

Il Parco delle Madonie e il Parco delle Cinque Terre

3 vasto indotto. Si tratta di un territorio impervio in cui l'uomo ha dovuto creare dei terrazzamenti con muretti a secco per poter praticare l'agricoltura, dando vita ad un paesaggio dall'architettura particolarissima. Ma l'abbandono delle campagne stava portando al degrado del territorio perché il crollo di un solo muretto, secondo un effetto domino, comportava il crollo del successivo e un dissesto geomorfologico notevole. Il Parco è nato proprio per difendere ciò che l'uomo aveva creato. L'attività storica dei luoghi è la coltivazione della vite. Si produce un vino passito dal costo molto elevato, che si chiama Sciacchetrà».

Cosa gestisce il Parco delle Cinque Terre e come è gestito?

«È una realtà molto diversa dalla nostra, una sorta di super Comune che gestisce tutta una serie di servizi che da noi dipendono invece dalle amministrazioni comunali: l'asilo nido, ristoranti ed ostelli vengono dati in affidamento a cooperative locali le quali svolgono tutti i servizi turistici versando al Parco quote annuali. Gestisce anche la ferrovia di Riomaggiore che è la sede del Parco. Le sue entrate annue ammontano a 8 milioni di euro. È gestito da un direttore donna che è l'unico dipendente di ruolo del Parco. Non ci sono altri funzionari poiché la pianta organica non è stata ancora approvata. Il lavoro è tutto svolto tramite cooperative e incarichi. Ma lì i giovani delle cooperative si definiscono “lavoratori” del Parco che è una realtà molto amata dalla gente. Nessuno la mette in discussione. Io stesso ho chiesto cosa sarebbe successo se un politico avesse deciso di far chiudere il Parco e mi è stato risposto che avrebbero fatte le barricate».

Il Parco delle Madonie ha invece il personale ed il suo successo non è per nulla paragonabile a quello del Parco delle Cinque Terre...

«Il nostro è completamente un altro pianeta! Noi abbiamo purtroppo un'altra *mission* a causa della biodiversità che invece manca nel Parco delle Cinque Terre: le emergenze prettamente ambientali, quelle della biodiversità da tutelare, che vengono prima di ogni altra cosa. La *mission* del Parco delle Cinque Terre è stata molto più semplice: tutelare il paesaggio dei muretti a secco e razionalizzare l'afflusso turistico in un territorio molto “fragile”, dove non ci sono neanche le strade per l'enorme afflusso di gente e poche risorse idriche. Senza regole quel territorio sarebbe scoppiato».

M. Angela Pupillo

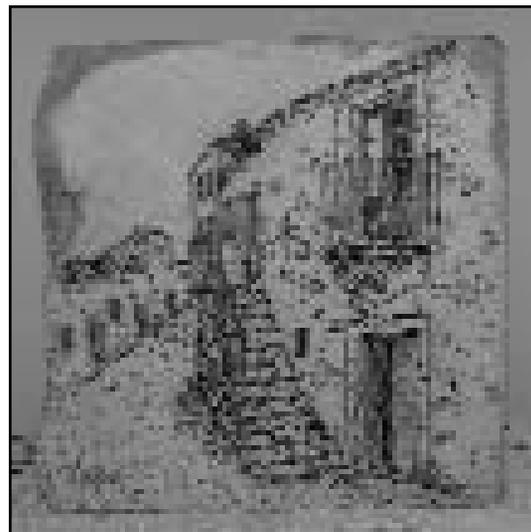
a Castelbuono, ha suscitato l'attenzione di mio figlio Vanni, quattordicenne. Plastica e cartone hanno perso alcune lettere e così leggiamo “PLATONE”. L'immaginazione ci ha portati al grande e intramontabile personaggio dell'antica Grecia il cui pensiero politico definisce “la verità” come “opera di uomini che vivono insieme e discutono con benevolenza”. L'occostamento col Palazzo che ospita la classe dominante locale vien fuori immediato: i magnifici membri che animano Giunta e Consiglio comunale, con la loro filosofia, rappresentano esattamente il tenore del dialogo politico di Platone. E pensare che non ce n'eravamo accorti!

I. M.

Arte

Le pietre di Caliri

Isassi segnati dal tempo, quelli raccolti tra i terreni pietrosi del Siracusano, sono le “tele” di Aurelio Caliri, pittore, musicista e poeta. L'artista di Buscemi affida loro l'immagine disegnata col pennino di una volta intinto d'inchiostro di china. I soggetti sono sempre



le pietre, pietre su pietre di urbanità o della ruralità che stanno lentamente scomparendo sostituite dal cemento. Il suo sembra uno sforzo di archiviazione, di conservazione. E dove conservare se non nella pietra e con la pietra il suo stesso linguaggio, il messaggio di memoria?



Nelle case e nei muri a secco, nel selciato della strada, squadrato o naturali, le pietre raccontano. E così, con la veste

grafica del “sarto-pittore”, Caliri le introduce nell'arredamento, giacciono su un mobile o fungono da fermacarte, da centrotavolo. È un atto d'amore verso la propria terra, che regge anche alla polvere del tempo.

Ignazio Maiorana

Leggete ed... aggregatevi!

l'Obiettivo



Promozione editoriale, comunicativa, culturale

Praticantato giornalistico

per laureati e universitari

**(Tel. 337 612566
340 4771387)**

Occhio ai disservizi postali!

**Data di spedizione da Palermo
30 luglio 2008**

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

*Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908*

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio*

**Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO**

l'appuntamento nell'incontro precedente. Ci si procura poi il libro da leggere ed il resto è fatto.

Quello sull'aggregazione è il primo pensiero che abbiamo avuto con la recente apertura della bellissima libreria Edicolé a Castelbuono: basta che qualcuno metta a disposizione un ritrovo confortevole, qualche sedia, un divano, anche di una casa... e

lo specialissimo hobby dell'incontro comune su un testo letto può portare ovunque, in una dimensione tanto reale perché fondata sulla necessità di uscire dal proprio guscio quanto di impareggiabile ricchezza. Quella che viene dal confronto e dallo scambio di sensibilità. Provare per credere!

M. Angela Pupillo

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

- 2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa arredata** per villeggiatura mesi luglio-agosto (tel. 328 4544463).
3- **VENDESI**, in Castel di Lucio, **stallone Purosangue Arabo** bianco, 5 anni di vita con documentazione ANICA e UNIRE (tel. 349 5361977).
3- **CEDESI**, in Castelbuono, **attività commerciale** abbigliamento uomo-donna-bambino e accessori Outlet (tel. 0921 673760).
4- **AFFITTASI**, in Palermo, zona centrale, nei pressi di Viale delle Scienze, **biavani arredato** a studentesse o professionisti (tel. 0921 671985-676232, ore pasti).

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da **Pola Giallombardo**

"Rutuliddu rutuliava, senza pedi caminava, senza culu s'assittava, rutuliddu rutuliava".

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivosicilia.it

Soluzione del precedente indovinello:

il frassino da manna

Hanno indovinato: **Domenico Gennaro, Giuseppina Battaglia** (Castelbuono).

l'Obiettivo

**Quindicinale siciliano
del libero pensiero**

**Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono**

**Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566**

**Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357**

In questo numero scritti di:

**M. Antonietta D'Anna, Tommaso Gambaro,
Piero Macaluso, Pietro Puleo, Michele Spallino,
Giuditta Stracci, Claudio Torri**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.